

8

Litterat. italiana

—
Poesie sacre

Cap. II. N. 42.

PER LA SOLENNE CONSECRAZIONE ^{no. 15.}

dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore

CONTE FRANCESCO

BENINCASA

IN PRIMO VESCOVO

della Città, e Diocesi di Carpi

Sotto il Padronato Perpetuo di S. A. S. il Sig.

**DUCA
DI MODENA**

Reggio, Mirandola, Principe di Carpi &c.

CANTATA

Del Sig. Giovanni Fassi Vicini Nobile Carpigiano
Acc. Ducale Dissonante, App., ed Ippocondriaco.



IN CARPI)(1780.)(con per messo dei S. p.

PER LA SOLTANE CONFESSIONE
dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore
CONTE FRANCESCO
BENINCASA
INTERLOCUTORI.

RELIGIONE.

GENIO ESTENSE.

LA VIRTU'.

DI MODENA

CANTATA



3
La gioia, ed il pianto, ed il sguardo
Ritorna il tuo Pianto: ecco l'oggi
Di tanti voti, di tanti affetti
Oggi ti svelo il mio cuore, il mio
Il Ciel, per quell'ora
Da più, da più, da più
Sì lenta a miei desir.

S

Piega le rosee piume,

Sorgi felice aurora

Ad affrettar quell'ora

Sì lenta a miei desir.

Cinta d' un aureo lume

Tu passerai famosa,

Aurora avventurosa,

Ai secoli avvenir.

Fortunati miei voti, ecco la meta.

Il sospirato giorno

E' giunto alfin, che impazienti ognora

Attendeste dal Ciel. Eterno Dio

Quanto son mai profondi

I tuoi consigli, e a mortal occhio ascose

Le tracce prodigiose

Di tua sagace provvidenza eterna!

Allor, che l'Uom si crede

Dimentico da te; Allor, che al duolo,

E al pianto s' abbandona; Allor tu stai

Preparandogli il dono, e scende intanto

Il tuo favore a rasciugargli il pianto.

Cittade avventurosa, omai solleva

La mesta fronte, e allo squallor succeda

La

La gioja, ed il piacer. Alza lo sguardo:
 Rimira il tuo Pastor: Ecco l' oggetto
 Di tanti voti. Oh quanti doni in lui
 Oggi ricevi! il Cielo,
 Il Ciel pietoso un nembo
 Dè più ricchi tesor ti versa in grembo.
 Più non andran digiune
 Le fameliche Agnelle
 Del pasco salutar; Ne andranno altrove
 A straniero Pastor chiedendo aita.
 Ogni fonte di vita
 In lui ti schiude; Di salute in lui
 T' agevola il sentier. Di tanti doni
 Oggi meco va pur superba, e lieta;
 Fortunati miei voti, ecco la meta.

Di mie glorie, **ETERNO AUTORE,**
 Io farò, che s' oda intorno
 Dove nasce, e more il giorno
 Il tuo nome risuonar.
 Io farò, che il mondo intero
 Tua pietà, **GRAN NUME,** adori;
 E mi veda i nuovi allori
 Sù la fronte verdeggiar.

Genio Est. Non è de' tuoi trionfi.
 La mia gloria minor. All' opra mia.....
Vir.

Vir. Di questo di felice,
 Quant' io mi sia dell' allegrezza a parte,
 Noto al Mondo esser deve. Io fui....
Relig. D' entrambi
 Degna è la nobil gara. Un nuovo è questo
 Argomento di gioja.
Genio Est. All' opra mia
 Gli alti disegni suoi commise il Cielo.
 Ne fui glorioso esecutor; Tu il sai,
 E abbastanza è palese al Mondo intero.
Relig. Lo sò, Genio Immortal: è vero, è vero.
 So, che del Ciel tu fosti
 Lo strumento fedel. Al Nume Augusto
 Del grand' EROE D' ATESTE ascriver deggio
 Il novello trionfo. In man dè Regi
 Lasciommi il Ciel qual caro pegno. Ad essi
 La sicurezza mia
 Gli piacque d' affidar. E come un giorno
 Dè barbari tiranni
 All' orgoglio crudel lasciommi in preda,
 Così pietoso suscitò dappoi
 Mille a difesa mia famosi Eroi.
 Dè Teodosj, e Costantin le care
 Immagini gradite
 Tu mi chiami al pensier. All' ombra augusta
 Dell'

Dell' AZZIO TRONO io riposa lieto
 In ogni età; ma in così lieto istante
 Di nuovo Spirto accesa
 In faccia a un sì gran dono,
 A più belle speranze io mi abbandono.
 Se tu mi reggi il fianco
 Nuovo valor mi sento;
 Il mio poter vien manco
 Se tu non sei con me.
 Teco ogni gran cimento
 Posso sfidar da forte,
 E cento palme, e cento
 Dividere con te.

Genio Est. No' l' spera' in van. Tu sai l' indole eccelsa
 Dell' ESTENSE Grandezza. Il Grande, e il Pio
 In lei vedi egualmente, e il Mondo ammira -
 Aprir de' monti alpestri
 Sù l' inospite cime
 Portentoso cammin; Alla vetusta
 Città donar magnanimo, e sublime
 Nuova forma, e splendor; Un altro Pindo
 Sul Panaro inalzar; Le Nacrie mura
 Trar dal folingo obblio; Dettar dal Trono
 Nuove leggi ai vassalli alla comune
 Felicitade intese;

Tut-

Tutte non son le imprese
 Dell' Animo Real. L' opre son queste
 Del Sovrano, e del Re. Del Pio, del Giusto
 Dell' Aporoso Padre in lui ravvisa
 Le magnifiche idee. Per lui sorride
 Mendicizia dallo squallor scorta;
 L' osana giovinezza in lui ritrova
 Sicurezza, ed asilo. Egli la destra
 Porge all' età cadente. Agl' infelici
 Dè crudi mali alleggerisce il peso.
 Egli... ma invano io tento
 L' arduo sentier. Nè monumenti eterai
 Baleneran fra l' ombre
 Dè più rimoti tempi
 Mille di sua Pietà sublimi esempi.
 Vincitrice dell' invido letè
 Varcherà della gloria sù l' ale
 L' Immortale sovrana Pietà.
 Ai Nipoti, sù l' opre famose
 Ripofando le stupide ciglia,
 Meraviglia, ed esempio sarà.

Virtù. Posso pure una volta
 All' allegrezza, che m' inonda il seno
 Lasciar libero sfogo. Oh mie compiute
 Fortunate speranze! Oh miei felici

-IA

Su-

8
Sudor, che tanta in questo dì beato
Mi rendete mercè! Del Gran Pastore,
Io di FRANCESCO sù l'età primiera
Custode, e condottiera
A gran cose il chiamai. Godea fanciullo
D'udir mia voce, e rispondea col viso
Ai severi talor consigli miei.
Ei di mia man guidato,
Delle Dottrine arcane
Nelle pure sorgenti il labbro immerse.
In lui virtù crebbe co' gli anni; e come
A me sempre fedele,
In turbida procella, o in dolce calma
Sempre fedele a lui m'ebbe nell'alma.
Nè lieti eventi alle mie scuole apprese
Gli affetti a moderar; Io negli avversi
Di forza l'armai; Nè dubbii casi
Di consiglio il providi, onde distingua
L'apparenza dal vero,
Il zelo dal rigor. Giusto, Prudente,
Placido, Umile ei reggerà l'incarco
Cui lo trafcesse il Ciel. Le rare doti
Già gli adornano il core; Anzi sul volto
Ne legnarono le vie;
E a chi dè pregi suoi

Al-

9
Altra prova maggior non ebbe mai,
Il sembiante fedel ne dice assai.
Sol che si miri in volto,
Spiega nel volto il core;
Ispira il suo candore
Senza di vero amor.
Tutti dell'alma i pregi
Senno, pietà, consiglio,
Tutti gli han sul ciglio,
Immagine del cor.
Relig. Giusta in entrambi io trovo
La cagion del gioir; ma in voi divisa;
Tutta in me si raccoglie
E si rende maggior. Dei dolci affetti,
Che m'inondano il seno, al Cielo, e all'Uomo
Debitrice son io. Se grata all'uno,
Grata all'altro pur sono: Ad ambi io deggio
Gratitudine, amor, ossequio, e fede.
Del TRONO AUGUSTO al piede
Dunque, Genio immortal, questo tu reca
Tributo umil di fortunati auguri.
Sempre sereni, e puri
All'ECCELSO REGNANTE
Splendano i giorni a gareggiar fra loro
Qual sia più lieto, e quale

Re-

Rechi maggior dolcezza al Cor Reale.
 Cento genj celesti
 A custodir la Preziosa Vita
 Veglino intorno al Trono, e l'ora ingrata
 Allontanino intanto,
 Che dè cari suoi giorni il fil recida.
 Sempre la sorte arrida
 Alle sovrane Gloriose Imprese.
 Regni nè suoi vassalli
 Ubbidienza, e fè. La Pace amica
 Sù le soggette arene all' ombra sieda
 Dell' onorato Ulivo; e possa il Nome
D'ERCOLE GLORIOSO
 Con la luce immortal dè fatti suoi
 La memoria oscurar degli AVI EROI.

C O R O.

Dalle sponde piú rimote
 Faccian eco ai nostri voti
 Tutti i popoli devoti

All' ECCELISO REGNATOR.

Relig. Sommo Re, che a tuo volere
 Scuoti il Moado, e l'alte sfere,

Dch

Dch secondi i lieti auguri
 Il pietoso tuo favor.

C O R O.

Dch secondi i lieti auguri
 Il pietoso tuo favor.

I L F I N E.



D. h. secundi i licet auguri
Il piccolo tuo favor.

C O R O

D. h. secundi i licet auguri
Il piccolo tuo favor.

I L F I N E .



119895

1855/1

